

UN'IPOTESI ACCADEMICA

È stato molto rilevato = il che vuol dire che ha fatto una certa impressione = un inciso contenuto nella "Corrispondenza diplomatica" n. 42 dal titolo REMPLACO.

Com'è noto, quelle Corrispondenze, anche se non portano una firma, hanno uno stile inconfondibile per gli italiani, che ne rivela l'altissima paternità.

Ora la citata Nota, dopo aver constatato la carenza programmatica dei partiti che si agitano incompotamente nell'Italia meridionale, ridotti a fare "la politica del dispetto", cioè tutto l'opposto di quanto fa e dice il Fascismo, a un certo punto osserva: "SUPPONIAMO = È UNA IPOTESI, PEL MOMENTO, ACCADEMICA = CHE IL FASCISMO DIVENTI ANTICLERICALE; EBBENE I MASSONI ANTIFASCISTI DEL PARTITO DI AZIONE SI SCHIEREREBBERO, DOPO IL TRONO, A DIFESA DELL'ALTARE".

Un'ipotesi, pel momento, accademica. Ecco una frase che dovrebbe far molto riflettere molte autorità ecclesiastiche, quella parte del clero che si ostina a rimanere "divisionista" e anche = perchè no? = molti italiani militanti nelle organizzazioni cattoliche.

Quanti di loro si rendono conto del pericolo che, un poco per la situazione venutasi a determinare, ma un po' anche (e forse più di un poco) per loro colpa, corre il nostro paese di tornare a quel dualismo che la Conciliazione aveva eliminato dalla vita italiana?

Si ripeterebbe, dunque, l'errore d'incomprensione commesso dai cattolici di Francia, irrigiditisi contro qualunque collaborazione con la Terza Repubblica, malgrado le tardive esortazioni e le encicliche di Leone XIII, e che portò alla separazione dello Stato dalla Chiesa, alla laicizzazione delle scuole, al divorzio e allo scioglimento delle comunità religiose, votate dal parlamento francese l'11 dicembre 1905?

L'anticlericalismo "di cui all'ipotesi, pel momento, accademica potrebbe comprendere, se non tutto, buona parte di ciò; ma potrebbe anche limitarsi, ferma restando la cattolicità fondamentale dello Stato, a combattere quel clericalismo che non solo non s'identifica con la Chiesa romana ma ne è, in un certo senso, il peggiore nemico.

"NOI NON CI FAREMO PRENDERE AL LACCIO" = disse Mussolini il 25 maggio 1929, illustrando innanzi al Senato il Trattato del Laterano e il Concordato = "NE'DAI MASSONI NE'DAI CLERICALI, CHE SONO INTERDIPENDENTI GLI UNI DAGLI ALTRI".

Se n'è avuto la prova dopo il 25 Luglio, e se ne ha tutti i giorni la conferma, al di qua come al di là di Nettuno.

La parola di Mussolini è sempre meditata, e anche su questo argomento può appoggiarsi a una esperienza e a una documentazione impressionanti.

Ricordiamo agli immemori l'azione subdola svolta dagli inaciditi ex aderenti al Partito Popolare dopo la Conciliazione e l'agitazione nefasta che riuscirono a suscitare e a mantenere desta per oltre due anni negli stessi ambienti vaticani a proposito dell'Azione Cattolica.

Che cosa ci fosse dietro questo inconsulto arrembiare, lo si seppe dopo, e non sarà male rinfrescarne il ricordo a molti di coloro, che non riescono a spiegarsi l'attuale atteggiamento di certe sfere ecclesiastiche e di bene individuati gruppi cattolici.

Ai principi del 1931 Don Sturzo, il nefasto capo della cosiddetta democrazia cristiana o socialismo bianco, visto l'andamento favorevole ai suoi progetti che prendeva la polemica fra il Vaticano e lo Stato italiano, preparò tutto un piano di attacco per rovesciare il Regime fascista e lo sottopose ai dirigenti dell'Azione Cattolica italiana, mons. Pizzardo, comm. Ciriaci e conte Dalla Torre, chiedendo nel contempo alla Segreteria di Stato di lasciare Londra per Parigi.

Il Segretario di Stato, cardinale Pacelli, dette parere nettamente sfavorevole, disapprovando ogni azione; ma il prete di Caltagirone ottenne il suo

intento mercè l'intromissione presso il Pontefice di mons. Pizzardo, spalleggiato dalla tendenza antifascista con a capo il padre Rosa .
Don Sturzo si recò a Parigi, dove ebbe colloqui con i caporioni del fuoruscitismo = il cosiddetto Comitato di concentrazione antifascista = e tra l'altro strinse un accordo coi socialisti per un'azione combinata : agire dall'estero affinché la Massoneria e l'ebraismo creassero difficoltà al Governo Fascista, e all'interno attraverso l'Azione Cattolica italiana . L'accordo supponeva il ritorno degli ex deputati socialisti in Italia per formare quel grande gabinetto di concentrazione social-popolare, che era il vecchio sogno di Don Sturzo .

Negli accordi di Parigi i socialisti si erano impegnati, andando al potere, di mantenere e rispettare gli accordi del Laterano ; da parte sua Don Sturzo, mallevadore mons. Pizzardo, s'impegnava a fare dell'Azione Cattolica il punto di appoggio per la leva della controrivoluzione .

Il cardinale Pacelli, appena al corrente della macchinazione, architettata da mons. Pizzardo e dal prete di Caltagirone, la disapprovò fino al punto da presentare per ben due volte al Pontefice le sue dimissioni dalla carica di Segretario di Stato .

Dai giornali dell'epoca furono pubblicati i nomi dei dirigenti dell'Azione Cattolica da cui risultava che se il partito popolare non esisteva più come organizzazione politica, si era ricostituito nei quadri in un'associazione avente scopo esclusivamente religiosi .

Col 25 luglio anche la democrazia cristiana fece la sua ricomparsa sulla scena politica, partecipò alla coalizione dei partiti che chiesero a Badoglio la pace separata e ora continua a svolgere, ufficialmente nell'Italia invasa e copertamente nella Repubblica sociale e negli stessi ambienti vaticani, la sua opera antifascista: ciò che spiega, in concomitanza con altri fattori ben determinati, lo stato di cose che si è venuto a creare e che potrebbe essere suscettibile di dolorosi sviluppi .

Contro questo politicante " clericalismo " , che tanto contribuisce al disorientamento degli spiriti, che potrebbe svolgersi domani, quando in alto si giudicasse colma la misura, l'azione del Fascismo ? . O potrebbe giungere fino alla denuncia del Concordato ? .

Siamo nel campo delle ipotesi; ma sono ipotesi che potrebbero diventare realtà a più o meno breve scadenza; e che, se addeberrebbero tutti i buoni italiani, costituzionalmente cattolici, arrecherebbero per colpa dei faziosi danni gravissimi alla Chiesa, sia dal lato spirituale che politico .

Il sen. Bevilacqua, quando in Senato si discussero i protocolli lateranensi, dopo aver rilevato che la S. Sede aveva accettato, col trattato, il fatto compiuto di Roma capitale dello Stato italiano e aveva ricevuto, col Concordato, le concessioni alle quali massimamente teneva, dichiarò che il Concordato riguardava però l'avvenire ; se avesse dovuto dimostrarsi inapplicabile, la S. Sede non avrebbe avuto più mezzo di ridurre al nulla il Trattato e ritornare alla situazione precedente .

ciò determinava per l'Italia un debito d'onore, ma creava per la S. Sede necessità e responsabilità particolari .

E Mussolini, sempre in Senato, ribadì questo concetto affermando: " D'ALTRA PARTE DI QUESTI PROTOCOLLI LATERANENSI VE N'E' UNO, CHE NON PUO' PIU' ESSERE OGGETTO DI DISCUSSIONE : ED E' IL TRATTATO. GLI EVENTUALI DISSIDI AVRANNO UN ALTRO TERRENO : QUELLO DEL CONCORDATO " .

Hanno riflettuto certe sfere ecclesiastiche a queste eventualità, che la frase della " Corrispondenza Diplomatica " rendono di straordinaria attualità ? . La denuncia del Concordato, mentre non reintegrerebbe la S. Sede nei suoi diritti territoriali, porterebbe automaticamente all'abolizione della libertà di pubblicazione e affissione di lettere pastorali, bollettini diocesani, ecc., dall'esenzione dagli obblighi militari dei religiosi, del diritto di requisizione ed occupazione degli edifici di culto, dell'Ordinariato militare, degli assegni economici corrisposti dallo Stato sotto forma di congrue parrocchiali, mense vescovili, ecc.; del riconoscimento religioso nelle scuole elementari e medie, del nulla osta vaticano per la nomina dei professori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; e rimetterebbe in vigore l'exequatur, il placet e

tutte le altre delizie dello status quo ante .
Si dirà: sono dissidi che possono sanarsi sul terreno del Concordato, senza giungere all'abolizione di questo. D'accordo : ma quale valore ha il Concordato se una delle parti contraenti, cioè la S. Sede, si ostina a non riconoscere l'altro contraente, cioè la Repubblica sociale, Stato successore del defunto regno d'Italia, pur pretendendo da questo, a titolo di modus vivendi, il rispetto dei patti concordatari ? .
In questa contraddizione è racchiuso il dramma che ha per protagonisti, in questo momento, la Chiesa e lo Stato, e che si riflette nella coscienza di tutti i cittadini ; e coloro che per spirito di parte tendono ad acuire il dissidio, spingendolo alle estreme conseguenze, si mostrano ad un tempo cattivi italiani e pessimi cattolici .

RENZO RICCIARDI .